

POLITICA E ISTITUZIONI

Scuola, l'idea del merito per decreto

- **Profumo tentato dal blitz in Cdm**
- **Puglisi (Pd) «Adesso altre priorità, investire sul diritto allo studio»**

MARIAGRAZIA GERINA
mgerina@unita.it

Un blitz tentato nel nome del «merito». Anche se non sarà facile per il ministro dell'Istruzione Profumo argomentare «necessità e urgenza» di un provvedimento scritto per introdurre nella scuola italiana novità come lo «studente dell'anno» o la carta «IoMerito». Certo, l'ex rettore del Politecnico di Torino ci tiene molto. Tanto da tentare, in una giornata come quella di ieri, l'accelerazione finale. L'intenzione - ha spiegato Profumo ieri pomeriggio convocando d'urgenza una riunione con i responsabili Scuola e Università dei partiti di maggioranza - è di portare già oggi in Consiglio dei ministri un decreto legge (e non più un disegno di legge come ipotizzato nelle settimane scorse) che raccolga tutti i provvedimenti messi a punto a viale Trastevere in questi mesi per introdurre nella scuola, nell'università e nella ricerca incentivi e meccanismi per premiare il merito. Obiettivo già impugnato come una bandiera dal precedente governo, all'epoca della riforma Gelmini sull'università.

Eppure, a ben vedere, è proprio quel-

la riforma che il decreto che Profumo si accinge a portare in Consiglio dei ministri va a correggere. Specie nell'ultima versione che cancella, in sostanza, all'articolo 9, l'abilitazione nazionale, cuore della riforma Gelmini, che sembra non averla presa troppo bene. Al posto dell'abilitazione da lei prospettata, da qui al 2015 verrà sperimentata un'altra forma di reclutamento dei docenti. Saranno i singoli atenei a bandire i concorsi per associato e saranno commissioni composte prevalentemente da esterni a valutare, concorso per concorso, se il candidato ha i requisiti definiti dall'Anvur. Una rivoluzione copernicana. Che riporta il reclutamento all'interno dei singoli atenei ma contemporaneamente lo consegna nelle mani di commissioni composte da due ordinari interni, due esterni sorteggiati da una lista di eccellenze, e un terzo chiamato da una università di un paese Ocse.

Il fatto stesso che Profumo abbia deciso di intervenire su questo punto «certifica il fallimento della riforma Gelmini, che sta bloccando da quasi quattro anni l'università», fa osservare Marco Meloni, responsabile Università del Pd. Altro elemento di novità rispetto alla prima versione anticipata dieci giorni fa dall'*Unità* riguarda i ricercatori precari. Qualora ottengano un assegno di ricerca potranno svolgere anche attività didattica. «Cosa che non apprezziamo affatto, perché gli assegni di ricerca dovrebbero essere superati e sostituiti da un contratto unico a tempo determinato», spiega ancora Meloni.

L'altra metà delle novità riguarda la

scuola e va dalle olimpiadi di matematica, fisica, filosofia, italiano, etc., al «borsellino elettronico» da consegnare allo «studente dell'anno», un solo studente per scuola, il più meritevole, scelto tra quanti prenderanno alla maturità il massimo dei voti, al Portfolio degli studenti, che le aziende potranno sfogliare per proporre eventuali stage. Rispetto a una prima versione, sono stati introdotti alcuni correttivi. Si parla per esempio di scuola «competitiva» e non di scuola «selettiva», spiega Francesca Puglisi, responsabile Scuola del Pd, che però ha abbandonato la riunione di maggioranza. «È l'impianto che non condividiamo», spiega Puglisi, richiamando l'articolo 34 della Costituzione che riguarda sì i meritevoli ma «privi di mezzi». «Crediamo - osserva Puglisi - che in questo momento le priorità siano altre: le scuole terremotate, la lotta alla dispersione scolastica, il tempo pieno, la scuola dell'infanzia. Se si hanno delle risorse, anche poche, è su queste cose che bisogna investire». E sul diritto allo studio. Concetto che diventa antagonista del merito premiato con le risorse sottratte a chi ha meno.

Il Pd è stato piuttosto chiaro nel manifestare le sue contrarietà. L'ex ministro Gelmini anche. Tanto che ieri sera nell'ordine del giorno del Consiglio dei ministri non c'era traccia del decreto per il merito. Resta solo da vedere se all'ultimo Profumo riuscirà a inserirlo «fuori sacco». Anche se la giornata convulsa e il terremoto in Emilia suggerirebbero che altre sono le «necessità» e le «urgenze».



Il ministro dell'Istruzione Francesco Profumo. FOTO ANSA

«Primarie per rilanciare il Pd La lista civica? Un errore»

MARIA ZEGARELLI
ROMA

Pippo Civati, lei è tra i «quarantenni» che hanno presentato un ordine del giorno alla direzione Pd chiedendo le primarie a ottobre. Sbaglio o non ha suscitato molto entusiasmo questa proposta?

«Tra i dirigenti del mio partito non c'è molta voglia di parlare di questo argomento. L'impressione che ho avuto è che in questa direzione fosse tutto un po' "apparecchiato". È un peccato perché sono convinto che tra gli elettori le primarie sarebbero vissute come un momento di partecipazione e un'offensiva da parte del Pd sarebbe auspicabile».

Ma ha senso di parlarne quando ancora non si conosce l'alleanza?

«Le primarie servono proprio per accelerare, per definire l'alleanza e dire cosa faremo. Non si può decidere tutto nei caminetti. Sono un dirigente Pd e non so

L'INTERVISTA

Giuseppe Civati

«Non si può decidere tutto nei caminetti. Le consultazioni servono a chiarire cosa vogliamo fare e con quali alleati»



quale è il percorso e con chi lo vogliamo fare. Le sembra normale?».

Lei un'idea non se l'è fatta?

«Io so che fra un anno si vota, tutti si stanno attrezzando, c'è un dato delle amministrative molto forte, non sempre negativo, e quello che viene fuori è un vuoto che la politica deve colmare. Intendiamoci non servono le "cartonate" in televisione, ma bisogna fare uno scatto, quello sì».

Non le è piaciuta la sagoma di cartone del suo segretario piazzata tra Di Pietro e Vendola su La7?

«Non mi è piaciuto affatto, noi Bersani lo rispettiamo».

Voi chiedete le primarie per i parlamentari. Sospettate che si torni al voto con il Porcellum?

«Temo, e lo dico con terrore, che la riforma della legge elettorale non si faccia».

Bersani lancerà un patto tra progressisti, moderati e forze civiche. C'è chi auspica una lista civica nazionale. Lei?

«Se il Pd è quello che immagino io - per questo spero venga accolto il nostro ordine del giorno - l'apertura alle forze civiche non dovrebbe passare attraverso la lista civica nazionale. È il Pd, un grande partito, che con le primarie seleziona i candidati in Parlamento e apre alla società civile facendo scegliere agli elettori. Tra l'altro la lista civica nazionale mi sembra una contraddizione in termini: civico e nazionale vuol dire di fatto un partito. Non si capisce bene chi ne sarebbe promotore se non il Pd. Ma a quel punto che fa? Dà lavoro fuori? Quanto alle alleanze credo che Casini non ci sia mai stato, penso che guardi al Ppe in modo conservatore».

Il Pd dovrebbe rispondere all'ultimatum di Di Pietro e Vendola?

«La partita la deve giocare il Pd senza farsi dettare i tempi da altri. Tra l'altro la foto di Vasto dovrebbe essere completata con tutto quello che c'è di buono nella società e di buono c'è molto».

Sulla lista civica e le primarie la pensa come Renzi. C'è stato un riavvicinamento?

«Se devo dire la verità, con mia sorpresa, mi ritrovo anche nelle posizioni di Fassina, che evoca i "meetup", e Orfini che dubita sulle liste civiche. Forse ci divide il fatto che loro vorrebbero Bersani candidato premier senza le primarie».

DIREZIONE PD

Rinvia al 4 giugno L'odg sui gazebo rilanciato da Parisi

Si terrà lunedì 4 giugno la direzione nazionale del Pd in via del Nazareno, rinviata ieri a causa del terremoto in Emilia Romagna. Il segretario Pier Luigi Bersani è partito subito per «verificare di persona» la situazione. Giuseppe Civati e Sandro Gozi hanno presentato un ordine del giorno per chiedere il rinnovamento in vista delle politiche 2013. L'odg, sottoscritto anche da Paola Concia, Ivan Scalfarotto, Sandra Zampa e Giulio Santagata propone: candidature con le primarie per i parlamentari; limite dei tre mandati per tutti; il candidato premier deciso con le primarie a ottobre 2012. Queste proposte sono state rilanciate anche da Arturo Parisi, convinto che, rinviando oltre il prossimo mese l'indizione delle primarie, si rischia di non farle o «farle per finta».



TUI.it

www.tui.it mettilci alla prova!

VIAGGI E VACANZE
SELEZIONATE PER TE
PRENOTA E PARTI
SENZA PENSIERI